

SUI PASSI DELLA CAPITALE CULTURALE: PASSEGGIATA DOCUMENTARIA NELLA PLOVDIV MULTIETNICA, MULTILINGUISTICA E MULTICULTURALE

PLOVDIV MULTICULTURALE E MULTIETNICA

Nicoletta Cadetto, Luca Molinari, Ca'Foscari, Venezia

Iliana Krapova, Assia Assenova

Il terzo giorno sulle orme della capitale culturale parleremo di Plovdiv dai Traci ai giorni nostri. Vistiteremo il Museo Archeologico, Nebet Tepe, le due basiliche, l'etno-vicolo nel giardino di Dondukov, la Casa delle etnie, il quartiere Cattolico, le chiese di San Ludovico e dell'Ascensione con il Seminario, il Rettorato dell'Università di Plovdiv, il Monastero "Santa Elisaveta", l'Ospedale Militare, la Chiesa Armena e il Quartiere Ebraico, la Via Hr. G. Danov, la legatoria e la casa di Hr. G. Danov.

Il tema di questa gioranata è la Plovdiv multinazionale e il punto di partenza è il Museo Archeologico, aperto nel 1882 come gabinetto numismatico archeologico e istituito come museo nel 1920. Questo era l'edificio destinato al Parlamento della Rumelia orientale, progettato dall'italiano l'architetto Pietro Montani, ma mai utilizzato per lo scopo previsto, in quanto fu ultimato dopo l'Unificazione. Fino al 1944, il museo e la biblioteca, che hanno preceduto l'odierna Biblioteca Nazionale "Ivan Vazov", sono uniti. Oggi la struttura prende il nome da Boris Djakovic che è stato direttore della biblioteca dal 1901 al 1932. Il museo dispone di un proprio studio di restauro e conservazione ed ha una delle più grandi collezioni (100.000 reperti) sulla storia della città, compreso il tesoro Panagyurishte. Il tesoro Panagyurishte, così chiamato perché scoperto nell'omonima città nel 1949 dai tre fratelli Deikov, è un servizio di culto composto da 9 vasi d'oro realizzati alla fine del IV o all'inizio del III secolo a.C., per un peso totale di 6.164 kg.



Seguiranno un tour delle sette collezioni e un incontro con la dott.ssa Elena Kisyakova (archeologa capo per il restauro della piccola basilica), una passeggiata lungo il Cardo e il

Decumano, le due strade romane a Plovdiv che conducono alle due basiliche della città. La Basilica di Filippopoli (IV-VI secolo) è la più grande chiesa paleocristiana rinvenuta in Bulgaria e una delle più grandi della Penisola Balcanica. Si suppone sia stata la cattedrale episcopale della città, a giudicare dalle dimensioni relativamente grandi, dalla ricca decorazione del mosaico e dalla forma specifica dell'altare. Nel 2018, il Prof. Zlatozar Boev ha pubblicato uno studio sulle immagini di uccelli esotici (Africa settentrionale e Susharic) nei mosaici.



La Basilica Piccola o Basilica paleocristiana di Philippopolis (V-VI secolo), così chiamata dall'archeologa Mina Bospachieva che l'ha rinvenuta nel 1988, fu costruita in onore di Flavius Vasiliscus, comandante capo della Tracia. Il tempio aveva una ricca decorazione architettonica e un pavimento dal mosaico variopinto con forme geometriche, che è considerato il migliore mai realizzato dai maestri della scuola di Philippopolis.

La giornata dedicata alla Plovdiv multiculturale prosegue nel primo etno-vicolo bulgaro dove si trova il simbolo della convivenza armoniosa delle diverse comunità della città: sette alberi di lillà indiani in diversi colori, e seguirà nel Giardino di Dondukov, aperto nel 2018. Continuerà con una visita alla "Casa delle etnie", prima nel suo genere, inaugurata nel 2016, dove i turisti impareranno a conoscere la storia dei diversi gruppi etnici e culturali. Alla fine del XVIII e inizio del XIX secolo, nella città vivevano turchi, cristiani, armeni, manichei ed ebrei. Dopo la Liberazione, i musulmani costituivano metà della popolazione totale di 30.000. Secondo il primo progetto, realizzato da J. Schneiter nel 1892, i quartieri erano 40, 8 dei quali cristiani. C'erano oltre 50 moschee. Oggi la comunità turca è di circa 3.000, le famiglie ebraiche erano circa 250, prima della prima guerra mondiale - 7.000 persone, le famiglie armene - 400 e quelle cattoliche - circa 400.

Andiamo ora nel quartiere cattolico (Pavlikenska) per visitare prima la chiesa cattolica "Santo Ludovico", dove si trovano il sarcofago della principessa bulgara Maria Luisa e le tombe dei vescovi cattolici di Plovdiv Andrea Canova, Francesco Reinaudi e Roberto Menini. Continuiamo con la Chiesa dell'Ascensione e il seminario nel cortile della chiesa, l'edificio del Rettorato dell'Università di



Plovdiv, utilizzato dal Collegio maschile francese "St. Agostino" fino alla sua chiusura nel 1948, l'edificio del Politecnico nel complesso architettonico "S. Josif", utilizzato dal College femminile "St. Iosif" fino alla sua chiusura nel 1948.

Il Vescovo Andrea Kanova ebbe un ruolo fondamentale nella costruzione della Cattedrale di S. Ludovico, della scuola maschile "S. Andrea", di quella femminile "S. Josif" e dell'apertura di un seminario cattolico (1868). Il primo direttore di coro e orchestra della Chiesa cattolica, ma anche della città, Domenico Martiletti (1810-1883), noto nel quartiere come Domino Bianco, ha condotto le attività musicali nella chiesa. Secondo un rapporto del vescovo Andrei Kanova del 1859, gli strumenti musicali furono acquistati da Vienna e Costantinopoli, con i quali egli riuscì a creare e formare un gruppo musicale, il che fa pensare che la prima orchestra sinfonica sia stata creata a Plovdiv.

Il successore di Kanova, Francesco Reinaudi, che contribuì all'apertura del Seminario Teologico Cattolico, fece costruire il convento "Santa Elisaveta", un orfanotrofio del monastero (1872) e un ospedale cattolico (1882), che oggi è l'Ospedale Militare di Plovdiv. Papa Leone XII lo innalzò al rango di arcivescovo, titolare della diocesi di Stavropol. La sua eredità fu continuata e ampliata da Mons. Roberto Menini, in seguito Vicario di Sofia e Plovdiv e Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Gangrena. Il quartiere è esistito come comunità fino agli anni '50 del XX secolo e oggi Via Pavlikenska ha mantenuto il suo vecchio nome e le sue dimensioni.

Orta Mezar (che in turco significa "cimitero medio") è il quartiere ebraico menzionato da Evliya Celebi nei suoi "Diari di viaggio" del XVII secolo. La maggior parte degli ebrei bulgari sono di origine sefardita, che erano stati espulsi dalla Spagna secondo il decreto di Isabella di Castiglia e Ferdinando di Aragona del 1492. In seguito al quale, alcuni di loro si stabilirono nell'allora Impero Ottomano.



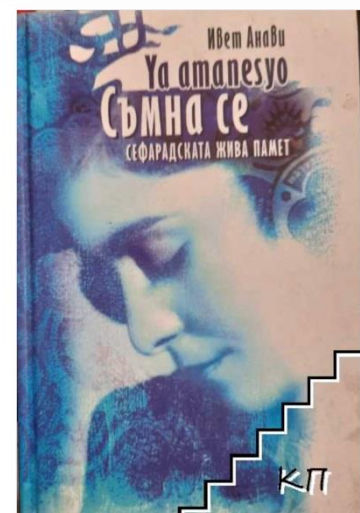
I primi fondatori della comunità ebraica di Plovdiv furono i rabbini Chaim Mevorah, Ezra Benaroya, Rahamim Piade. La comunità ebraica ha svolto un ruolo significativo nell'economia della città. Un famoso mercante e banchiere è Eliezer Kalev, i cui discendenti diretti sono Isaac Passy e Solomon Passy. Anche il metropolita Kiril, gli avvocati di Plovdiv Yordan Kovachev e Nedko Kableshkov, il dottor Obreyko Obreykov, presidente della Camera

di commercio e industria, ideatore della lettera di protesta al re sulle misure contro gli ebrei, che ha contribuito al salvataggio degli ebrei di Plovdiv. Dalla Liberazione fino al 1941 lavorarono più di 110 medici, dentisti, farmacisti e infermieri ebrei. Il contributo degli intellettuali ebrei nella cultura bulgara è enorme e alcuni degli esempi che potremmo citare sono: Arch. Dimitar Rimalovski, nipote del Dr. Gersh Rimalovski, i fratelli Levievi, il primo ricercatore di Teodor Trayanov - Mois Benaroya; Avram Litman, che descrive la storia musicale della città; Marko Meshulam - Direttore della Filarmonica di Plovdiv; Yeshua Bello - regista durante l'apice del teatro delle marionette di Plovdiv; Isaac Passy et al.

Presteremo attenzione alla vita e all'opera di Ivet Anavi, Angel Wagenstein e Moni Ovadia e alle storie personali raccolte da Daniela Koleva nel suo libro "Bulgaria-Israele. Storie di due Paesi e due epoche", pubblicato dall'Istituto per lo Studio del Passato Recente nel 2017.

Discendente di un'antica famiglia ebrea, Ivet Anavi è nata a Plovdiv nel 1919. Ha studiato alla Scuola Ebraica nella quale l'insegnamento si teneva in lingua ebraica, al ginnasio Obrastzova e nella classe semiclassica del Liceo Femminile. Ha studiato inoltre letteratura francese a Strasburgo e durante la Seconda Guerra Mondiale filologia romanza all'Università di Sofia e nel 1960 si è laureata in Scienze archivistiche e librerie. Ha lavorato presso la Biblioteca Nazionale Ivan Vazov a Plovdiv.

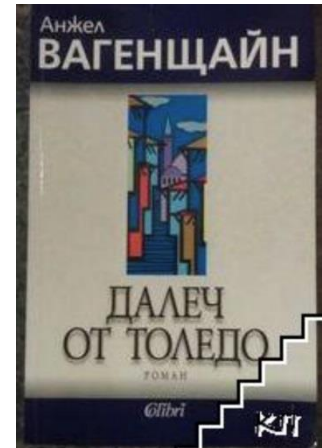
È autrice di vari libri sulla storia, sui costumi e sulla vita degli ebrei, tra cui: Guida all'Ebraico-Spagnolo (2007); "Salvati dall'oblio. Medici ebrei di Plovdiv 1876-1941" (2009); "Albeggia. La memoria viva sefardita. Dal folklore ebraico-spagnolo" (2010); Donne ebrei illuminate (2013); "Nostalgico - tradizioni degli ebrei di Plovdiv in passato." Nel 2011 è stata insignita del Premio Shofar per la promozione della cultura e dei valori ebraici.



FotoFabrika arriva nelle scuole per tramandare la memoria dell'Olocausto è il motto del progetto "Settimo Millione", realizzato grazie al sostegno finanziario del Ministero della Cultura. Consiste in una serie di prodotti digitali educativi, video, installazioni artistiche, un dizionario alfabetico dei termini di base relativi all'Olocausto e altro ancora. L'obiettivo è che i giovani imparino di più sul passato e diano un senso al suo impatto sul presente. Il modulo educativo è costituito dalle storie di Ivet Anavi e Viktor Baruch - l'unico bulgaro che ha

assistito al processo contro Adolf Eichmann, e quindi racconta l'Olocausto, la manifestazione del 24 maggio 1943 contro la deportazione degli ebrei bulgari e il tempo nel penitenziario ebraico campi di lavoro (<https://www.fotofabrika.org/blog/2021/04/20/fotofabrika-vliza-v-uchilishchata-za-da-razbudi-pamietta-za-kholokosta-2/>).

Angel Wagenstein, autore del romanzo *Lontano da Toledo*, ha ricevuto il Premio annuale dell'Unione degli scrittori bulgari per il 2002 e nel 2003 - il premio annuale "Alberto Benveniste"; "Addio, Shanghai", ha ricevuto il Premio Jean Monnet per la letteratura europea (2004); sceneggiatore di "Goya", "Boris I", "Dopo la fine del mondo" e altri. Nel 2003 è stato insignito dell'Ordine di primo grado Stara Planina e della Medaglia Ivan Vazov nel 2014 in occasione del 100 ° anniversario dell'Unione degli scrittori bulgari. Wagenstein ha avviato il raduno chiamato "Una città, tre religioni,



sette gruppi etnici". Secondo Wagenstein, Orta Mezar era abitata dalle *persone più benevoli e semplici del mondo: bulgari, turchi, ebrei, armeni, zingari, albanesi, tartari, così come l'allora rara etnia, era la parte più vivace e affascinante della città e come mi sembra ora, il suo cuore. Un modello di umanità futura, direi, non riferita alla sua povertà, ma all'esistenza modesta di persone che lavorano dignitosamente.*

Si è laureato in recitazione a Mosca. È autore di 50 sceneggiature per film: lungometraggi, documentari e animazioni. Il film del 1959 "Stelle" del regista Conrad Wolf è stato insignito del Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes. Tra le sue sceneggiature più famose ci sono quelle per i film "Supplemento alla legge per la protezione dello Stato", "Goya", "Stelle nei capelli, lacrime negli occhi", "Boris I" e "Dopo la fine del Mondo". Nel 1980 è stato membro della giuria internazionale del 30 ° Festival Internazionale del Cinema di Berlino.

Negli anni '90 si dedica alla scrittura e pubblica i romanzi *I Cinque Libri di Isacco*, *Lontano da Toledo* e *Addio Shanghai*, questi ultimi due con riconoscimenti internazionali. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue, tra cui francese, inglese, russo, tedesco, spagnolo e italiano. Ha ricevuto l'Ordine al merito civile spagnolo tramite il decreto del Re Felipe VI. Il diploma è stato firmato anche dal ministro degli Esteri spagnolo.

Moni Ovadia è un famoso attore teatrale, regista, scrittore e musicista italiano, nato a Plovdiv nel 1946. Unisce la sua esperienza di attore e musicista nella proposta di "teatro

conferito un premio speciale "La mia vita è meglio della poesia" in occasione del suo 70 ° anniversario (<https://www.moniovalida.net/it/>).

Ritorniamo all'odierna Hristo G. Danov Street (un tempo Via Vladimir Zaimov, e ancor prima Via Ferdinand). Su questa via si trovano le case degli ebrei di Plovdiv, nelle cui case è radicata la loro storia (alcune delle quali sono ancora presenti), l'edificio della cultura - BETAMA, dove oggi si trova l'organizzazione "Shalom" e il centro della comunità "Shalom Aleichem. Nel 1941-1944 da questa strada ebbe origine il ghetto ebraico. Qui furono costretti a trasferirsi tutti gli ebrei che vivevano nelle altre parti della città. Questa strada era conosciuta come la via degli artigiani. Visiteremo infine la legatoria e la casa di Hr. G. Danov, il padre dell'editoria dei libri bulgari. La legatoria sociale, fondata nel 1862, divenne la casa editrice Hristo Danov et al., che crebbe gradualmente e aprì filiali a Ruse e Veles (1867), e poi a Sofia e Lom. Hristo Danov creò la Prima Scuola Domenicale in Bulgaria, che aprì a Strelcha nel 1850, le prime mappe murali bulgare, il primo quotidiano nazionale "Maritsa" e i primi cataloghi commerciali di libri, da lui chiamati "dipinti", pubblicati per otto anni in "Letostruy" (<https://bulgarianhistory.org/hristo-danov/>).



Печатницата на Христо Данов в Пловдив